

# Alternativa Pd: il sistema dei sindaci «Coalizioni, ma al secondo turno»

*Il dem Parrini immagina il nuovo Italicum: «Ballottaggio dei comuni»*

## LEGGE ELETTORALE

«Per tenere insieme il Pd siamo disposti a cambiarla»

**Antonella Coppari**  
■ ROMA

«**CI SONO** in giro molte pressioni per modificare l'Italicum. Per noi è una buona legge, però per tenere insieme il Pd e la maggioranza siamo disposti a cambiarla», mette in chiaro Dario Parrini, segretario del partito in Toscana nonché il maggior esperto di sistemi elettorali tra i parlamentari di riferimento del premier.

**Va bene anche la proposta di Roberto Speranza? Secondo il presidente emerito Napolitano non si dovrebbe scartare a priori il Mattarellum 2.0.**

«Non mi pare che Napolitano abbia sposato una proposta in particolare. Il progetto di Speranza non va bene perché si porta dietro il forte rischio che dalle urne non esca un vincitore. Tutte le simulazioni su questo sistema ci dicono che il partito che prende più voti si fermerebbe ad almeno 40 seggi dalla maggioranza assoluta. E poiché M5S non fa alleanze, è assai probabile che dovremmo ripetere le larghe intese fatte al tempo di Monti e di Letta».

**E se fosse il prezzo che Renzi deve pagare per non spaccare il Pd sul referendum?**

«Per tenere unito il Pd sul Sì al referendum si può modificare l'Italicum senza rottamare la certezza di

governabilità».

**Su cosa si può lavorare?**

«Fosse per me, terrei fermo il doppio turno e il principio che chi vince prende 340 seggi. Modificherei solo il sistema di selezione degli eletti superando le multicandidature nella versione attuale e sostituendo il mix capilista bloccati-preferenze o con collegi uninominali proporzionali (il Provincellum) o con un misto di collegi uninominali maggioritari e collegi plurinominali proporzionali».

**Un maquillage leggero: serve altro a sentire gli umori.**

«Dovendo concedere di più, si potrebbe ragionare su un ballottaggio di coalizione con gli apparentamenti: come avviene nei comuni, al primo turno ogni lista si presenta per conto suo, con il proprio candidato premier, e al secondo turno può scegliere se apparentarsi oppure giocarsela nell'uno contro uno. Per me, questa rappresenterebbe comunque una concessione molto dolorosa perché comporta la rinuncia ad avere una lista che prende la maggioranza assoluta dei seggi: in caso di apparentamento i 340 seggi vanno alla coalizione».

**Non si può proprio rinunciare al ballottaggio? Perché c'è questa ossessione per il doppio turno?**

«Non è un'ossessione: semplicemente il ballottaggio fa scegliere il governo ai cittadini ed è il modo più democratico di attribuire al vincitore delle elezioni un premio

che gli garantisca la maggioranza assoluta dei seggi. Però...».

**Vede uno spiraglio per il turno unico?**

«Tecnicamente, sono immaginabili anche sistemi a turno unico in cui viene attribuita a chi vince le elezioni con almeno il 30-35% dei voti una percentuale di seggi pari alla percentuale di voti ottenuta più 15, fino a un massimo del 55 per cento dei seggi».

**Non è un meccanismo simile a quello del Porcellum che la Corte costituzionale ha bocciato?**

«No. Perché il premio di maggioranza non è illimitato ed è legato a una soglia minima di voti. Ma sia ben chiaro: questi sistemi a turno unico presentano delle controindicazioni, la prima delle quali è che se nessuno supera il 35% la governabilità non è assicurata. Il ballottaggio è molto meglio».

**E Renzi su che cosa si orienta?**

«Finché non finisce la fase di ricognizione delle proposte degli altri partiti, penso che non ci sarà una sua proposta. Ma i primi segnali arriveranno già il 10 ottobre, alla direzione del partito».

**Metterà una proposta nera su bianco prima del referendum?**

«La proposta di legge non viene a monte. Renzi potrebbe seguire il percorso fatto per cambiare il Porcellum: non fare una proposta secca ma offrire un ventaglio di opzioni fra cui scegliere».



Modificherei solo il sistema di selezione degli eletti superando le multi candidature



Si può fare un turno unico attribuendo a chi vince le elezioni con almeno il 30-35% dei voti una percentuale di seggi pari alla percentuale di voti ottenuta più 15, fino a un massimo del 55% dei seggi

